

II. — S. GENESIO (Pavia). — *Ripostiglio di monete d'argento del IV secolo d. Cr.* (tavv. I-III).

Nel mese di febbraio dell'anno 1949, ai margini dell'abitato di S. Genesio, comune della provincia di Pavia, a km. 6,5 dal capoluogo, alcuni braccianti intenti ad abbassare il livello di un campo, a circa un metro e mezzo di profondità, in terreno sabbioso, senza tracce di costruzioni, rinvennero un'anfora di cotto che, frantumandosi sotto un colpo di piccone, sciorinò al suolo una quantità di monete d'argento, più tardi riconosciute come pertinenti alla seconda metà del IV secolo d. Cr.

Non sono del tutto chiare le prime vicissitudini del cospicuo peculio, che come di prammatica, fu subito ripartito, più o meno equamente, fra gli scopritori, e da costoro variamente occultato.

Dopo alcuni mesi, per il deciso intervento delle autorità statali preposte alla tutela del patrimonio archeologico, vennero individuate e ricuperate dalla Sovrintendenza alle Antichità della Lombardia, con sede a Milano, 495 monete (1 d'oro e 494 d'argento) e si può ritenere che questo nucleo costituisca la parte principale di quanto venne originariamente rinvenuto (1).

La scoperta, notevole per la consistenza quantitativa del complesso monetale, assume un singolare interesse numismatico per la composizione organica del tesoro e per l'ubicazione geografica del luogo di occultamento, cosicché è lecito affermare che quello che si chiamerà « il Ripostiglio di S. Genesio » sarà iscritto fra i più considerevoli dei non molti, composti di monete d'argento della fine dell'impero romano, finora restituiti al nostro studio. Infatti essi sono sempre, e dovunque, rari, e, per quanto è possibile dedurre dalla incerta e frammentaria documentazione relativa ai rinvenimenti monetali, non risulta che altri, prima di questo, siano affiorati in Italia (2).

Ciò che induce a ritenere che la recente e fortunata scoperta abbia riesumato il numenario raccolto in una cassa statale (3), costituita per le esigenze amministrative delle truppe e dei servizi governativi, dislocati nella regione ad oriente del fiume Ticino, il quale, nel corso medio ed inferiore, segnava anche un'efficace linea di difesa.

È verosimile che, nel complesso delle provvidenze attuate nella valle padana nella seconda metà del IV secolo, alcune unità mobili siano state destinate a presidio della zona

(1) Esprimo la più cordiale gratitudine al Soprintendente alle Antichità della Lombardia, prof. dott. Nevio Degrossi, che mi ha consentito di studiare, con ogni mio agio, questo importante complesso numismatico.

(2) Le monete d'argento, quasi per tradizione, nel mondo romano erano spiccatamente destinate al pagamento degli assegni alle truppe, ed in vari casi avevano assunto anche l'aspetto di vere emissioni militari. È molto verosimile che questa caratteristica sia stata accentuata nella seconda metà del IV secolo, come indica l'andamento delle coniazioni in determinate zecche (vedi nota 1 a p. 171), e sottolinea la rarità dei ripostigli scoperti in Italia, e comunque nelle regioni relativamente lontane dalle sedi delle legioni poste a guardia dei confini, nella Britannia, al Reno ed al Danubio. Vedi: Sir A. EVANS, *Coinage and Currency in Roman Britain*, London, *Num. Chron.*, 1915, p. 465.

(3) Anche per la conservazione, eccezionalmente buona, ed uniforme, dei singoli pezzi. Mancano totalmente quelle monete bucate, tosate o comunque avariate dalla lunga circolazione, che spesso si mescolano nel peculio formato dai privati risparmiatori.

a nord dell'attuale abitato di Pavia, col compito particolare di sostenere il primo urto nel caso di una improvvisa emergenza, minacciosa per la città di *Mediolanum*, eletta nel 365 da Valentiniano I a sede del governo della *pars Occidentis*, e che, dopo d'allora, aveva molto spesso ospitato gli Augusti, e la loro corte, ed era stata residenza di varie organizzazioni governative.

Senza dubbio questa precauzione difensiva, a distanza ravvicinata dal delicato centro politico, derivava dallo stato di persistente fluidità che caratterizzava la situazione ambientale delle Gallie, dalle quali stava infatti per sfrecciare una nuova puntata offensiva contro l'unità dell'Impero, quella che, raccogliendo l'eredità spirituale di Magnenzio, sarebbe stata sferrata da Magno Massimo negli anni 387-388.

Il complesso monetale di S. Genesio pone allo studio storico-numismatico vari quesiti, alcuni dei quali di notevole entità e di non facile interpretazione.

Qui ci si limiterà ad offrire la dettagliata descrizione del materiale recuperato (p. 176 e sgg.), premettendo alcune considerazioni di carattere generale, intese soprattutto a localizzarne l'inquadramento cronologico, fra la metà e l'ultimo decennio del IV secolo, con qualche nota relativa ai centri di emissione del tempo.

L'unica moneta d'oro (*A*), associata alle 494 d'argento, è un solido coniato a *Constantinopolis*, al nome di Costanzo II (323-361), (Coh. 116) (1) databile, mediante l'iscrizione votiva (*Vota XXX soluta et XXXX suscepta*) all'anno 352. (N. 1 della descrizione e fig. 1). Si tratta di un pezzo comune, che si può considerare occasionalmente intruso nella massa argentea, alla quale non conferisce alcun elemento di rilievo, dal punto di vista storico ed ancor meno da quello numismatico.

Le monete di argento, in totale n. 494, di tre specie, e cioè:

B) multipli del valore di sei silique: n. 8;

C) miliarensi, o doppie silique: n. 90;

D) silique: n. 396

risultano ripartite come si vede nella tabella a p. 168.

Dal punto di vista dell'inquadramento storico-cronologico tre elementi intrinseci del ripostiglio stesso concorrono a determinarne, con attendibile approssimazione, la data di occultamento.

1. La presenza di un esemplare della siliqua di Arcadio, coniato ad *Aquileia* (n. 495) (2), subito dopo il conferimento della dignità di Augusto al giovane figlio di Teodosio, il 16 gennaio del 383; questa data segna il *terminus post quem* del nascondimento stesso. Il *terminus ante quem*, non così chiaramente individuabile, risulta delineato dagli argomenti 2 e 3.

2. Assenza di tipi comunque coniatati, nelle Gallie od in Italia, col nome di Magno Massimo, e del figlio, Flavio Vittore. Il primo, intorno al 384 aveva fatto diffondere dalla zecca di *Treviri* una copiosa monetazione argentea, estesa in seguito, ed in minor misura, a *Mediolanum* e ad *Aquileia*, nel 387-388 (3).

(1) H. COHEN, *Description historique des monnaies frappées sous l'Empire Romain*, Paris, Rollin et Feuardent, 1880-1892, II ed. (abb.: COH.).

(2) Tipo di grande rarità che in *Roman Imperial Coinage*, vol. IX, p. 103 è elencato nel solo esemplare noto a Mr. Pearce, quello del British Museum.

(3) *Roman Imperial Coinage*, vol. IX (abb. RIC), pp. 29, 80, 103.

SPECIE	AUGUSTI									TOTALE	
	ZECCHE	COSTANZO II	COSTANTE	VALENTINIANO I	VALENTE	GRAZIANO	VALENTINIANO II	TEODOSIO	ARCADIO		
^(B) MULTIPIO	ROMA							I		I	8
	AQVILEIA					I	I			2	
	TREVIRI				2					2	
	SISCIA				2		I			3	
^(C) MILIARENSE	ROMA							I		I	90
	AQVILEIA					4	I	I		6	
	TREVIRI			I	6	25				36	
	SISCIA				I	31	11			43	
	SIRMIVM	I								I	
	THESSALONICA		I							I	
	CONSTANTINOPOLIS	2								2	
^(D) SILIQVA	ROMA				I	3				4	396
	AQVILEIA				8	49	41	19	I	118	
	TREVIRI			3	42	95	48	24		212	
	LVGDVNVM					10	9			19	
	SISCIA			I	3	4	3			11	
	SIRMIVM	2								2	
	THESSALONICA			I		7				8	
	CONSTANTINOPOLIS			I	5					6	
ANTIOCHIA			I	12	3				16		
<i>TOTALE</i>		5	I	8	82	286	115	46	I	494	

3. Mancanza di monete colla sigla della zecca di *Mediolanum*. Ciò costituisce un secondo fattore, concorrente e probativo, se lo si collega alla localizzazione topografica del ritrovamento del peculio, scoperto a sole diciotto miglia dalla metropoli lombarda, e si consente colla regola generale che le monete, nell'antichità, non tendessero a staccarsi rapidamente dalle zone contermini ai centri di emissione (1).

È noto che le prime coniazioni argentee milanesi sono quelle coniate nel 387, coi nomi di Magno Massimo e di Flavio Vittore (2).

(1) O. ULRICH-BANSA, *Moneta Mediolanensis*, Venezia 1949 (abb. *MMED*), p. 25.

(2) *Mon. Mediol.*, p. 81; *RIC*, p. 73.

Queste tre constatazioni collimano nel far ritenere che il nostro ripostiglio sia stato nascosto dopo il 383 e prima del 387, verosimilmente, per altre considerazioni obbiettive e deduttive, in tempo più vicino alla prima delle due date, cioè fra il 383 ed il 384.

È difficile determinare la causa, occasionale, che ha provocato l'occultamento e che, evidentemente, costituisce il migliore appoggio alla localizzazione cronologica stessa. Si esclude che esso sia avvenuto sotto la pressione degli eventi bellici che hanno accompagnato la presa di possesso di Magno Massimo in Italia, nell'estate del 387, poiché è noto che quest'azione armata era stata preceduta da una fase che si può definire di sottile attività diplomatica, alla quale non era stata estranea neppure la personalità di Ambrogio, vescovo di Milano (1), e che, comunque aveva provocato un momentaneo accostamento materiale fra le due parti in contesa; aprendo la via, fra discussioni e trattative, e come sempre avviene in tali congiunture, a scambi di cose, cioè di denaro.

In tale evenienza le monete col nome di Magno Massimo sarebbero state, anche propagandisticamente, convogliate verso il mondo teodosiano, inserendosi nella circolazione locale, per diffondere l'immagine di colui che, sui tipi monetari, ostentava la parità dei titoli e delle prerogative degli altri Augusti e che faceva anche improntare il R) delle proprie silique colle stesse figurazioni che avevano usato i sovrani legittimi prima di abbandonargli le Gallie (2).

È logico pensare che una traccia delle abbondanti silique coniate a *Treviri* da Massimo si sarebbe insinuata nel notevole gruzzolo di S. Genesio, nel quale figurano tipi assai rari, come la già menzionata siliqua aquileiese di Arcadio (fig. 66), ed un pezzo di Graziano, colla marca di *Treviri* (TRPS) e la leggenda CONCOR DIAAVGGG (fig. 39) che, alla luce delle risultanze del nostro ripostiglio, riapre il problema della datazione di questo tipo di R/, ed induce a modificare l'inquadramento cronologico proposto in *Moneta Mediolanensis*, p. 79 (3).

Ma neppure limitando in breve scorcio di tempo la data dell'occultamento, si facilita il problema di intuire le circostanze di fatto che lo hanno motivato. Ogni tentativo di precisazione è, *a priori*, neutralizzato dalla impossibilità di documentare l'asserto, col sussidio di argomenti o di prove extra numismatiche, onde la nostra immaginazione tende a contemplare un panorama di sabbie mobili, dove basta un soffio di vento a mutare la fisionomia del quadro.

Si può soltanto congetturare che la complessa azione politica, alla quale non fu estranea la pressione dei religiosi (4), e l'organizzazione militare che Magno Massimo andava perfezionando, colla chiara visione di dover arrivare all'urto diretto con Teodosio, siano state precedute da sporadiche e successive puntate esplorative ed informative, affidate alla compiacente faziosità delle genti barbare, o locali, che si erano venute a trovare, topograficamente, incuneate fra le due parti in contrasto.

(1) *MMED*, p. 77.

(2) *RIC* zecca di *Treviri*, pp. 23-27; zecca di *Lugdunum*, p. 47.

(3) Dopo le risultanze di S. Genesio si ritiene che le emissioni di silique colla leggenda CONCOR DIA AVGGG e la figura di *Constantinopolis* seduta sul trono, intendano esaltare la *Concordia* che presiedeva la comune azione politica e militare di Graziano e Teodosio, dopo gli accordi nel 379. Si fa riserva di trattare l'argomento in una nota di prossima pubblicazione.

(4) Magno Massimo si era qualificato difensore del cattolicesimo, insidiato alla corte di Valentiniano II dalle correnti ariane che facevano capo a Giustina; in tal guisa egli aveva un potente appoggio negli ambienti dell'alto clero, in Italia e nelle Gallie.

Pertanto un'avvisaglia, non meglio qualificabile, delineatasi di sorpresa da Occidente, può aver causato un'ondata di panico ed una confusa situazione di emergenza, culminata collo scacco locale della guarnigione posta a guardia della via che dal ponte sul Ticino adduceva a *Mediolanum*, mentre eventi inopinabili devono avere in seguito impedito il ricupero del denaro, frettolosamente occultato.

Tutto ciò vari anni prima della puntata di Massimo contro le regioni affidate al controllo di Valentiniano II.

Appoggiano questa tesi due constatazioni obbiettive e cioè che le fonti storiche del tempo, relativamente particolareggiate nei dettagli di carattere militare, non accennano ad alcuna azione, o reazione, armata nella valle padana fra il 383 ed il 387, ed in secondo luogo che la massa monetata emessa a S. Genesio, risulta nella maggior parte composta coi tipi coniatì prima della usurpazione di Magno Massimo nelle Gallie (estate 383).

Infatti essa è polarizzata, con notevolissima accentuazione, intorno al nome di Graziano, ucciso a *Lugdunum* il 25 agosto 383, e si fissa nelle monete emesse nel tempo in cui Graziano stesso aveva diviso il potere: dapprima con Valente e Valentiniano II, dalla morte di Valentiniano I (17 novembre 375) a quella di Valente (9 agosto 378); quindi con Valentiniano II e con Teodosio, dopo il conferimento a quest'ultimo della dignità di Augusto, il 19 gennaio 379.

Se ne ha palese conferma osservando che le monete del nostro ripostiglio coniate fino alla morte di Valentiniano I sono numericamente così ripartite:

6 al nome di Costanzo II;

1 al nome di Costante;

8 al nome di Valentiniano I. In totale n. 15.

Sono meno agevolmente differenziabili i tipi da assegnare al periodo compreso fra il 367 (avvento di Graziano) ed il 375, coi nomi di Valente e di Graziano, poiché alcuni continuarono ad essere emessi, in identica forma, anche dopo la morte di Valentiniano I; comunque, peccando semmai per difetto, si possono assegnare a questo intervallo:

a) con nome di Valente:

6 miliarensi coniatì a *Treviri* (nn. 15-20) ed 1 miliarensi coniato a *Siscia* (n. 21);

1 siliqua coniato a *Roma* (n. 109);

26 silique coniate a *Treviri* (nn. 116-141);

12 silique coniate ad *Antiochia* (nn. 161-172);

5 silique coniate a *Constantinopolis* (nn. 175-179). Totale n. 51.

b) col nome di Graziano:

1 miliarensi coniato a *Treviri* (n. 53);

3 silique coniate ad *Antiochia* (nn. 339-341). Totale n. 4.

Si tratta pertanto di sottrarre dalla totale consistenza del ripostiglio, composto di 496 unità, 70 pezzi, concludendo che, in esso, ben 425 monete risultano coniate nel decennio compreso fra il 375 ed il 384.

Esse risultano suddivise, fra i vari Augusti e le varie zecche come si vede nella tabella a p. 171.

Da questo schema emerge, con significativa evidenza, che nella valle padana, intorno al 383, circolava essenzialmente l'argento prodotto nelle officine di *Treviri* nelle Gallie,

ZECCHE AUGUSTI	TREVIRI	LVGDVNVM	AQVILEIA	SISCIA	ROMA	THESSALONICA	TOTALE
	VALENTE	18		8	5		
GRAZIANO	123	10	54	35	3	7	232
VALENTINIANO II	48	9	43	15			115
TEODOSIO	24		20		2		46
ARCADIO			1				1
<i>TOTALE</i>	213	19	126	55	5	7	425

e di *Aquileia* in Italia, integrata la prima colla produzione di *Lugdunum* (1), e la seconda con quella di *Siscia* (2).

La prevalenza numerica delle emissioni di *Treviri* deriva dal fatto che quivi Graziano aveva fissato la sede del proprio quartier generale assieme alla maggior parte degli uffici governativi della *pars Occidentis*, nell'estate del 379, dopo aver affidato l'Oriente a Teodosio, e vi aveva accentrato anche la produzione monetaria, coniata al proprio nome ed a quello dei colleghi, che la *unanimitas* (3) gli imponeva di associare nelle singole emissioni.

Segue, al secondo posto, la monetazione emessa sotto il controllo di Valentiniano II, che alternava il proprio soggiorno fra *Mediolanum* ed *Aquileia*, facendola diffondere, per sè e per i due colleghi, da quest'ultima zecca e da quella di *Siscia*.

A questo punto si potrebbe aprire un'ampia parentesi sulla questione dell'appartenenza territoriale dell'Illirico all'Occidente, piuttosto che all'Oriente (4), ma non sembra qui il luogo di sollevare una discussione su di un argomento delicato e complesso. Si può notare che nel nucleo monetale di S. Genesio l'officina di *Siscia*, che avrebbe poi fermato i magli per la puntata distruttiva di Magno Massimo, nell'agosto del 388, si manifesta ora collegata coll'Occidente, e cioè con Graziano e Valentiniano II, piuttosto che col più vicino Oriente di Teodosio.

(1) La zecca di *Lugdunum*, dopo un periodo di stasi nella coniazione delle monete di argento, fra il 375 ed il 378, nel 379 aveva ripreso ad emettere delle serie di silique, quasi per integrare la produzione di *Treviri* (vedi *RIC*, p. 47). È molto notevole osservare che le due zecche galliche, risultino particolarmente dedicate all'apprestamento della valuta d'argento, e poco curino quella nei tipi enei.

(2) La zecca di *Siscia* era stata molto attiva nella coniazione delle monete di Æ ed, assieme a quella di *Aquileia*, aveva largamente diffuso quei *nummi centenionales*, nel duplice tipo GLORIA ROMANORVM e SECVRITAS REIPVBLICAE, che costituiscono l'essenza del denaro minuto, in circolazione intorno al 380. Quivi invece, erano state assai limitate le emissioni in argento e gli esemplari superstiti, soprattutto quelli di tipo non votivo, sono molto rari.

(3) Sul concetto della *unanimitas* che presiedeva la legislazione del tempo e che, direttamente, si rifletteva sulle emissioni monetarie vedi anche *MMED*, p. 27.

(4) V. GRUMEL, *L'Illyricum de la mort de Valentinien I (375) à la mort de Stilicon (408)*, in *Revue des Études Byzantines*, Paris, 1952, p. 5 e sgg.

Sirmium aveva già cominciato a smobilitare al tempo di Valentiniano I (1), per l'estendersi del cuneo barbarico nella regione danubiana, a sempre maggior minaccia della compagine territoriale dell'Impero, e dopo Adrianopoli aveva chiuso la zecca. È molto significativo che nel nostro ripostiglio sia numericamente del tutto trascurabile la rappresentanza delle emissioni argentee delle zecche di Oriente. Ciò non deriva soltanto dalla effettiva distanza dei centri di emissione dalla zona dove era stata raccolta, e quindi occultata, la massa monetale, ma riflette anche, e con tangibile evidenza, l'esistenza di un vero diaframma fra le due parti, accentuato dopo la disfatta romana di Adrianopoli (9 agosto 378). In più sottolinea la progressiva divergenza che si andava manifestando negli stessi concetti normativi dei sistemi monetari; quello orientale polarizzato alla diffusione delle monete d'oro, e quello occidentale, in continua carenza di proprie fonti auree, ed indotto ad adattarsi al surrogato delle specie argentee, ponendo le premesse alla pratica di quel monometallismo che doveva caratterizzare il sistema carolingio, al momento in cui era venuto meno ogni diretto (e conveniente) rifornimento aureo dall'est, che si astraeva definitivamente da qualsiasi costruttiva collaborazione con l'ovest.

Quando, dopo quasi un millennio dai Valentiniani e mezzo millennio dai Carolingi, le repubbliche italiane, con Venezia alla testa, muoveranno alla conquista dei mercati dell'oltremare, vi si affermeranno mediante l'appoggio effettivo delle monete auree, le uniche capaci di forzare la « Sublime Porta ».

È suggestivo annotare che nell'agro pavese, intorno al 380, si possano già avvertire i sintomi premonitori di alcuni fra i più complessi fenomeni politici ed economici che dovevano maturare nel lento travaglio dei secoli di mezzo.

Nello stesso quadro si interpreta la minima rappresentanza della zecca di *Roma* che, dopo aver affidato alle consorelle, prossime alla linea di confine, il compito di apprestare il numerario per le necessità militari, di governo, e delle popolazioni circonvicine, si era inserita nel novero delle sorgenti monetali che alimentavano i paesi del bacino centrale del mediterraneo (2). Conviene tuttavia sottolineare che fra i sei pezzi romani emersi a S. Genesio si contano due gemme della numismatica teodosiana, di singolarissimo interesse storico e di alto pregio; esse sono: il multiplo del valore di sei silique descritto al n. 9, ed il miliarese indicato al n. 98.

Non è strano che fra le 495 monete della seconda metà del IV secolo, recuperate a S. Genesio, manchi la rivelazione di un solo tipo figurativamente inedito ed inatteso, ma ciò collima colla caratteristica della numismatica di questo tempo che aveva abbandonato, come ingombrante ed anacronistico ciarpame di fallace retorica, e le immagini allegoriche e le varie personificazioni di concetti astratti, che avevano pervaso la monetazione dei primi due secoli dell'impero, concorrendo allora a tonificare la nuova forma istituzionale.

(1) *MMED*, p. 158 e sgg. e rescensione a *RIC*, in *Numismatic Chron.*, 1952, p. 156. Secondo questi punti di vista ed in relazione all'evidenza numismatica espressa in *RIC*, pp. 158-159, le ultime emissioni auree della zecca di *Sirmium* si datano al più tardi al 383; quelle in argento cessano coi VOTIS V MVI-TIS X di Valentiniano I, nel 369 (Coh. 79).

(2) Le emissioni monetali romane, esaurita la loro funzione di servire alle necessità commerciali e militari del nord d'Italia, delle Gallie e della regione danubiana, potenziate con proprie officine in seguito alla riforma amministrativa del tempo di Diocleziano, avevano ripreso la naturale e primitiva loro via di espansione nel mondo mediterraneo, lungo quelle stesse correnti di traffico che nel corso dei secoli avevano tradizionalmente collegato il mondo romano col vicino Oriente.

Ormai tutte le monete erano improntate a poche figure, di facile ed immediata interpretazione, espressive nella loro neutralità in confronto alla religione, e per il distaccato agnosticismo rispetto ai problemi politici, sociali e razziali dell'ora. In tutte dominava il senso che dovessero emergere la simbolica figura dell'Urbe e la personalità fisica del sovrano; per concorrere alla esaltazione di quel binomio *ROMA ET AVGVSTVS* che, dal 27 d. Cr. in poi aveva prestigiosamente collegato l'*AETERNITAS* della Città colla suprema, triplice autorità, religiosa, civile e militare dell'*IMPERIVM* conferito a vita, costituendo la base sulla quale si era affermata la potenza di Roma, ed esercitando ancora, nell'inesorabile declino, il fascino del buon augurio.

È logico che negli anni in cui Graziano rinunciava alla dignità di *Pontifex Maximus*, e quando venivano innalzati al fastigio della porpora, che avrebbe dovuto presupporre anche una effettiva capacità di comando militare, dei minorenni e degli inetti, si dovesse rifuggire da quelle espressioni monetali che avrebbero messo in luce una spiritualità contrastante colla realtà contingente, e controproducente nell'ambiente in cui le monete dovevano diffondersi.

Scorrendo l'elenco delle immagini allegoriche che improntano il *R/* delle specie, coniate nei tre metalli, nel periodo che intercorre dall'avvento di Valentiniano I (364) alla morte di Teodosio I (395) si constata che esse si riducono alle personificazioni di *Roma*, di *Constantinopolis*, e della *Victoria*. Ad esse si aggiunge la figura dell'augusto, variamente presentato, ma, per lo più, in atteggiamento militare, colle insegne del comando (1).

Limitando l'indagine alle sole monete coniate in argento (multipli, miliarensi, silique e frazioni), si elencano nello schema che si riporta nella pagina seguente, le leggende iscritte sui tipi emessi in questo periodo, affiancando ad ognuna la sommara (2) indicazione della figurazione tipica che ad ognuna viene accostata.

Per completare il quadro relativo alla monetazione argentea di questo tempo si aggiungono i tipi seguenti:

- a) miliarensi colla leggenda SALVS REIPVBLICAE e quattro insegne militari (3);
- b) miliarensi, e silique, con leggenda votiva racchiusa in corona di alloro (4).

(1) Al *R/* delle monete l'augusto è talvolta raffigurato in abito di cerimonia, o trionfale, associato ad un sovrano collega e con questi seduto sul trono, come sui solidi occidentali del tempo di Graziano-Teodosio, ovvero sui solidi VOTA PVBLICA. Tal'altra, in abito militare, stante, da solo, od accostato ad elementi secondari, come la *Tyche* turrata sugli *Æ* colla leggenda REPARATIO REIPVBLICAE, od un prigioniero in ginocchio ed incatenato (multipli argentei TRIVMFATOR GENT BARB e solidi occidentali post teodosiani).

Fra i segni caratteristici dell'autorità militare si notano il labaro ed il globo niceforo (tipi RESTITVTOR REIPVBLICAE nei tre metalli) ovvero il labaro e lo scudo (miliarensi VIRTVS EXERCITVS). Sui miliarensi colla leggenda GLORIA ROMANORVM, coniatati in Oriente, si notano uno (o due) augusti collo scettro ed il globo, stanti sotto un arco a volta. L'augusto figura a cavallo sui tipi che rievocano l'*adventus* o la *profectio*.

(2) Cioè prescindendo dall'atteggiamento, che talvolta differenzia alquanto una stessa figurazione (come, ad esempio, Vittoria stante, ovvero seduta), e dai diversi attributi particolari.

(3) Tipo molto raro, che manca nella suppellettile di S. Genesio. Venne coniato, coi nomi di Valentiniano I (Coh. 34) e di Valente (Coh. 44), nelle zecche di *Lugdunum* ed *Arelate*, fra il 364 ed il 367, forse in occasione della ripartizione delle forze armate fra le due parti dell'Impero, convenuta negli accordi di *Mediana* (*Naisus*), nell'estate del 364.

(4) 36 esemplari fra le monete di S. Genesio (da Valentiniano I in poi), fra i quali i due multipli. inediti, di Graziano (n. 162) e di Valentiniano II (n. 347), coniatati ad *Aquileia*. Per commento: O. ULRICH-BANSA, *Cinque nuove monete di Aquileia Romana*, in *Studi Aquileiesi in onore di G. Brusin*, Padova 1953,

N.	TIPO LEGGENDA	FIGURA DEL- L'AUGUSTO	IMMAGINI DI			N. degli esemplari rinvenuti a S. Genesio
			ROMA	CONSTAN- TINOPOLIS	VICTORIA	
1	CONCORDIA AVGGG			Siliqua		36
2	GLORIA ROMANORVM	Miliar.				=
3	RESTITVTOR REIPVBLICAE (REIP)	Miliar. Siliqua				1
4	SECVRITAS REIP	Miliar.			Miliar.	=
5	SPES ROMANORVM				frazione di Siliqua	=
6	TRIVMFATOR GENT BARB	Multip.				8
7	VRBS ROMA		Siliqua			152
8	VICTORIA AVGG (AVGGG) VICTORIA AVGVSTORVM VICTORIA DD NN AVG				Miliar. Siliqua frazione di Siliqua	76
9	VIRTVS EXERCITVS	Miliar.				83
10	VIRTVS ROMANORVM		Siliqua			94
11	VIRTVS ROMANI EXERCITVS	Multip.				=
						450

La visione di questo panorama, mentre accentua la poco fertile immaginazione di chi era preposto alla diffusione delle specie monetate, induce a ritenere poco probabile che si possano rinvenire delle novità figurative, anche in cospicui depositi, come quello di S. Genesio, il quale tuttavia si afferma fra i più notevoli, per l'importanza di alcuni pezzi veramente singolari.

Primeggiano gli otto splendidi multipli del valore intrinseco di sei silique, e pertanto pari ad un quarto di soldo d'oro. Sono tutti di eccezionale conservazione, stilisticamente espressivi del livello artistico delle zecche di *Treviri*, *Aquileia*, *Roma* e *Siscia*, dalle quali sono stati prodotti, e soprattutto suggestivi per il loro ambientamento storico.

Se ne è fatto un cenno diffuso, commentando i due pezzi aquileiesi di Graziano e di Valentiniano II, prima d'ora sconosciuti colla marca della zecca italiana, e si è proposto di inserirli nel ciclo delle cerimonie che erano culminate, alla fine del 380, col trionfo di Teodosio a Costantinopoli, espressione forse alquanto ironica di dubbi successi militari, ma comunque intesa a neutralizzare i deleteri effetti della sconfitta di Adrianopoli (9 agosto 378) e della ingloriosa pace pattuita coi Goti (380) (1).

Oltre i due esemplari aquileiesi non erano noti, prima della scoperta di S. Genesio, neppure quelli di Valente e di Valentiniano II conati a *Siscia* (nn. 4, 5, 8) (figg. 4, 5, 8)

(1) I tipi scoperti a S. Genesio hanno consentito di estendere l'emissione di questi multipli, di estrema rarità, alla zecca di Aquileia e di migliorare l'apparato numismatico, tuttora alquanto frammentario; op. cit. a nota 22 di p. 267.

ed il tipo romano di Teodosio I si conosceva colla marca \overline{RT} e non con quella \overline{RB} (n. 9, fig. 9).

Fra l'eccezionale apporto di ben 90 miliarensi figurano vari inediti. Si sono altrove illustrati i pezzi aquileiesi di Graziano (n. 85, fig. 24), Valentiniano II (n. 97, fig. 28) e Teodosio (n. 99, fig. 30), ma è anche molto preziosa, e notevole la presenza di ben 31 esemplari di Graziano ed 11 di Valentiniano II, coniatì a *Siscia*. Del tipo particolare di Teodosio, colla marca RQ (inedita) (n. 98, fig. 29), era noto soltanto un esemplare, già della raccolta di Sir A. Evans, segnato \overline{RE} (1).

Anche nel grosso contingente di siliquae emerge qualche pezzo assai raro.

- | | | | | |
|--------------------|--------------------|--------|-----------------------|------------------------------|
| a) Valentiniano I | R/ VOT XV MVLT XX; | esergo | $\overline{SISCP}\Xi$ | (n. 108, fig. 31, inced.); |
| b) Graziano | R/ CONCOR DIAAVGGG | » | \overline{TRPS} | (n. 180, fig. 39); |
| | VRBS ROMA | » | $\overline{SISCP}\Xi$ | (nn. 184-185, figg. 40, 41); |
| | VICTOR IAAVGG | » | \overline{AQPS} | (n. 256, fig. 46 e n. 257); |
| c) Valentiniano II | R/ VRBS ROMA | » | $\overline{SISCP}\Xi$ | (n. 272, fig. 54); |
| d) Teodosio I | VICTOR IAAVGG | » | \overline{AQPS} | (n. 487, fig. 64); |
| e) Arcadio | VIRTUSRO MANORVM | » | \overline{AQPS} | (n. 495, fig. 66). |

Sebbene il fascino della rarità costituisca un piacevole impulso nella indagine numismatica, e pertanto, a parità di altre condizioni, o talora *a priori*, si preferisca ambientarla in quelle monete che si sono salvate dal tempo e dalle cose in pochi esemplari, nel caso di questo ripostiglio lo studioso, dopo aver individuato le monete preziose, come i multipli ed i miliarensi, avrà ancora larga messe da raccogliere nell'abbondanza del restante materiale.

Si accenna a due temi che, fra altri, potrebbero avere utile ed esteso sviluppo, e cioè alle identità di conio che si presentano evidenti, e non infrequenti, anche nella serie dei miliarensi e che potrebbero forse fornire qualche nuovo apprezzamento obbiettivo per determinare se l'identità del conio del R/, quando sia applicata al nome di augusti differenti, derivi, oppur no, dal sincronismo della coniazione (2).

Sarebbe parimenti interessante una dettagliata analisi dei dati ponderali, specialmente nell'ambito della siliqua, che si presenta generalmente con un peso unitario abbastanza vicino a quello teorico, calcolato sulla base del rapporto di 1,144 di libbra (secondo la proporzione $\mathcal{N} : \mathcal{R} = 1 : 12$), pari a gr. 2,274. Sottraendo a questa cifra il coefficiente di coniazione, che si è altrove calcolato in gr. 18,192 per ogni libbra di metallo, si arriva al peso unitario della siliqua effettiva in gr. 2,147.

Questa indagine assume importanza se si constata che dopo il tempo di Magno Massimo la siliqua comincerà ad essere battuta in peso ridotto, fino a ridursi a gr. 1,400 circa al tempo di Onorio (primo quarto del v secolo) (3).

(1) Citato in *RJC*, a p. 124, n. 33 *d*. Fa parte di un'emissione, ignorata da Cohen, estesa a Graziano (un esemplare, al Museo di Berlino), Valentiniano II (due esemplari: raccolte di Milano e British Museum).

(2) Questione controversa, almeno in base alle non concordanti testimonianze numismatiche finora raccolte. *MMED*, p. 136.

(3) Vedi nota metrologica nella appendice n. 1 di *MMED* (p. 354 e sgg.). La critica di L. NAVILLE, (*Les Monnaies d'or de la Cyrenaïque*. Genève, 1941) alla teoria dello *Schlagschatz*, in generale (e nel caso particolare delle monete dell'epoca teodosiana, p. 108), non appare né convincente, né costruttiva.

Bastino questi cenni, e la dettagliata descrizione che segue, a dimostrare la vastità e la varietà degli argomenti che offre, visto sotto vari aspetti, lo studio delle monete rinvenute a S. Genesio.

DESCRIZIONE (1)

A) Soldo d'oro (*SOLIDUS*).*COSTANZO II* (323-361).

1. *D/*. FLIVLCONSTAN TIVSPERPAVG. Busto elmato e corazzato di fronte, con lancia e scudo.
R/. GLORIA REI PVBLICAE. Roma e Costantinopoli sedute sul trono, in atto di reggere uno scudo ovale, sul quale è scritto, in quattro righe, VOT XXX MVLT XXXX. Esergo: CONS (*Costantinopolis*).
Coh. 116 (fig. 1).

MONETE D'ARGENTO

B) Multipli da sei silique.

VALENTE (364-378).

2. *D/*. DNVALEN SPFAVG. Busto diademato, corazzato e paludato a destra.
R/. TRIVMFATOR GENTBARB. L'Augusto stante in abito militare, col capo diademato volto a sin.; tiene il labaro ed il globo. Ai suoi piedi, a sin., un barbaro in ginocchio, colle mani legate dietro la schiena. Esergo: TRPS (*Treviri*). gr. 13,445; mm. 35,1; ↓; Coh. 50; *RIC*, 18/22 (fig. 2).
3. Altro esemplare simile, gr. 13,225; mm. 36,1; ↓; (fig. 3).
4. *D/*. DNVALEN SPFAVG. Busto c. s.
R/. TRIVMFATOR GENTBARB. c. s. Esergo: SISCPS (*Siscia*), gr. 13,355; mm. 37,8; ↑ ↑. Coh. (manca); *RIC* (manca) (fig. 4).
5. Altro esemplare simile, gr. 13,445; mm. 35,7; ↓ (fig. 5).

GRAZIANO (367-383).

6. *D/*. DN GRATIA NVSPFAVG. Busto diademato, corazzato e paludato a destra.
R/. TRIVMFATOR GENTBARB. L'Augusto stante in abito militare col capo diademato volto a sin.; tiene il labaro ed il globo. Ai suoi piedi a sin., un barbaro inginocchiato ed in catene. Esergo: AQPS. (*Aquileia*), gr. 13,425; mm. 36,9; ↓. Coh. (manca); *RIC* (manca) (fig. 6).

VALENTINIANO II (375-392).

7. *D/*. DNVALENTINIANVSIVNPF AVG. Busto diademato, corazzato e paludato a destra.
R/. TRIVMFATOR GENT BARB. L'Augusto stante in abito militare, col capo diademato volto a sin.; tiene il labaro ed il globo. Ai suoi piedi, a sin., un barbaro inginocchiato ed in catene. Esergo: AQPS. (*Aquileia*). gr. 13,340; mm. 37,4; ↓. Coh. (manca); *RIC* (manca), (fig. 7).

(1) Nella descrizione si sono raggruppate le monete secondo la loro specie, disponendole nell'ordine seguente: A) Soldo d'oro; B) Multipli di silique; C) Miliarensi; D) Silique. Le monete della stessa specie sono state elencate in successione cronologica (secondo il nome dell'augusto iscritto al *D/* e quindi, per ogni augusto, nell'ordine alfabetico della iniziale della leggenda del *R/*). Il segno ↓ (ovvero ↑) che, accompagna l'indicazione del peso, indica la posizione del conio del *R/* rispetto a quello del *D/*, che si suppone sempre ↑. Per l'illustrazione di alcune silique si è seguito il criterio di offrire la visione generale complessiva dei tipi, riservando ad altri studi, eventuali, una più ampia illustrazione di carattere stilistico e formale.

8. *D/*. DNVALENTINIANVSPFAVG. c. s.
R/. TRIVMFATOR GENTBARB. c. s. Esergo: $\overline{\text{SISCP}}\overline{\Sigma}$ (*Siscia*), gr. 13,485; mm. 36,8; ↑ ↓. Coh. (manca); *RIC* (manca), (fig. 8).

TEODOSIO I (379–395).

9. *D/*. DNTHEODO SIVSPFAVG. Busto diadematato, corazzato e paludato a destra.
R/. TRIVMFATOR GENTBARB. L'Augusto stante in abito militare col capo diadematato volto a sin., col labaro ed il globo. Ai suoi piedi, a sin., un barbaro inginocchiato ed in catene. Esergo: $\overline{\text{R B}}$ (*Roma*), gr. 13,280; mm. 35,3; ↑. Coh. 34 var. *RIC* (manca), (fig. 9).

C) **Miliarensi (o doppie silique)** N. 90 (da 10 a 99).

COSTANZO II (323–361) (n. 3 es.: 10–12).

10. *D/*. DNCONSTAN TIVSPFAVG. Busto diadematato, corazzato e paludato a destra.
R/. FELICITASROMANORVM. I due Augusti stanti, in abito militare, collo scettro ed il globo, sotto la volta di un arco sostenuto da due colonne. Esergo: *SIRM* (*Sirmium*), gr. 4,270; ↑. Coh. 74, (fig. 10).
11. *D/*. DNCONSTAN TIVSPFAVG c. s.
R/. VIRTVS EXERCITVS. L'Augusto stante in abito militare, col capo elmato volto a d., colla lancia e la sin. posata sullo scudo, poggiato a terra. Esergo: $\overline{\text{C B}}$ (*Constantinopolis*), gr. 4,270; ↓, Coh. 326 var. (fig. 11).
12. Altro esemplare simile. Esergo: $\overline{\text{C Z}}$ (c. s.), gr. 4,480; ↑. Coh. 326, (fig. 12).

COSTANTE I (333–350) (n. 1).

13. *D/*. FLIVLCONS TANSPPFAVG. Busto diadematato, corazzato e paludato a destra.
R/. TRIVMFATOR GENTIVMBARBARARVM. L'Augusto stante in abito militare, col capo volto a sin., tiene lo stendardo ornato con una corona e posa la sin. sullo scudo, poggiato a terra. Esergo: $\overline{\text{T ES}}$ (*Thessalonica*), gr. 4,465; ↓; Coh. 115, (fig. 13).

VALENTINIANO I (364–375) (n. 1).

14. *D/*. DNVALENTINI ANVSPFAVG. Busto diadematato, corazzato e paludato a destra.
R/. VIRTVS EXERCITVS. L'Augusto stante in abito militare, col capo diadematato volto a sin.; tiene il labaro e posa la sin. sullo scudo posato a terra. Esergo: $\overline{\text{TRPS}}\bullet$ (*Treviri*), gr. 4,425; ↑; Coh. 58; *RIC*, 19/26 a (fig. 14).

VALENTE (364–378) (n. 7 es.: da 15 a 21).

- 15–20. *D/*. DNVALEN SPFAVG. Busto diadematato, corazzato e paludato a destra.
R/. VIRTVS EXERCITVS. L'Augusto stante in abito militare c. s. Esergo: $\overline{\text{TRPS}}\bullet$ (*Treviri*). Coh. 71; *RIC*, 22/42 a. (fig. 15, n. 16).

(15) gr. 4,470 ↓; (16) 4,465 ↑; (17) 4,450

(18) gr. 4,435 ↓; (19) 4,425 ↑; (20) 4,315

21. *D/*. DNVALEN SPFAVG c. s.
R/. VIRTVS EXERCITVS c. s. Esergo: $\overline{\text{SISCP}}$ (*Siscia*). Coh. 71 var. *RIC*, 147/10 b, gr. 4,500 (fig. 16).

GRAZIANO (367–383) (n. 64 es.: da 22 a 85).

- 22, 23, 24. *D/*. DN GRATIA NVSPFAVG. Busto diadematato, corazzato e paludato a destra.
R/. VIRTVS EXERCITVS. L'Augusto stante in abito militare col labaro e lo scudo. Esergo: $\overline{\text{AQPS}}$ (*Aquileia*). Coh. 52; *RIC*, 99/23 a, (fig. 17, n. 23; fig. 18, n. 22).

(22) gr. 5,265 ↑; (23) gr. 4,765 ↑; (24) gr. 4,400 ↑;

25-52. (28 esempl.). *D/*. DN GRATIA NVSPFAVG c.s.

R/. VIRTVS EXERCITVS c.s. Esergo: $\overline{\text{TRPS}}$ (*Treviri*). Coh. 52; *RIC*, 22/42 *b*, (fig. 19, n. 51; fig. 20, n. 32).

(25) gr. 4,600 ↑ ; (26) gr. 4,550 ↓ ; (27) gr. 4,540 ↓ ;
 (28) 4,510 ↓ ; (29) 4,510 ↓ ; (30) 4,485 ↓ ;
 (31) 4,485 ↑ ; (32) 4,475 ↑ ; (33) 4,475 ↑ ;
 (34) 4,455 ↓ ; (35) 4,455 ↑ ; (36) 4,435 ↓ ;
 (37) 4,435 ↓ ; (38) 4,430 ↓ ; (39) 4,420 ↓ ;
 (40) 4,420 ↓ ; (41) 4,405 ↓ ; (42) 4,400 ↑ ;
 (43) 4,400 ↑ ; (44) 4,390 ↓ ; (45) 4,385 ↓ ;
 (46) 4,385 ↑ ; (47) 4,335 ↑ ; (48) 4,310 ↓ ;
 (49) 4,305 ↓ ; (50) 4,275 ↓ ; (51) 4,270 ↓ ;
 (52) 4,265 ↑ .

53. *D/*. DN GRATIA NVSPFAVG. Busto diadematato, corazzato e paludato a destra.

R/. VIRTVS EXERCITVS. L'Augusto stante in abito militare col labaro e lo scudo. Esergo: $\overline{\text{TRPS}}$ ● (*Treviri*), gr. 4,465 ↑ ; Coh. 52 var. *RIC*, 22/42 *b*, (fig. 21, n. 70; 22, n. 83; 23, n. 66).

54-84. (31 es.). *D/*. DN GRATIA NVSPFAVG c.s.

R/. VIRTVS EXERCITVS c. s. Esergo: $\overline{\text{SICPS}}$ (Siscia), Coh. 53 var. *RIC*, 149/23 *a*.

(54) gr. 4,605 ↑ ; (55) gr. 4,570 ↓ ; (56) gr. 4,565 ↑ ; (57) gr. 4,560 ↓ ;
 (58) 4,560 ↑ ; (59) 4,540 ↓ ; (60) 4,535 ↓ ; (61) 4,535 ↑ ;
 (62) 4,525 ↑ ; (63) 4,525 ↓ ; (64) 4,515 ↓ ; (65) 4,510 ↓ ;
 (66) 4,490 ↑ ; (67) 4,485 ↓ ; (68) 4,455 ↑ ; (69) 4,445 ↓ ;
 (70) 4,440 ↓ ; (71) 4,435 ↑ ; (72) 4,435 ↑ ; (73) 4,430 ↓ ;
 (74) 4,425 ↑ ; (75) 4,415 ↓ ; (76) 4,415 ↓ ; (77) 4,415 ↓ ;
 (78) 4,410 ↑ ; (79) 4,410 ↓ ; (80) 4,395 ↓ ; (81) 4,390 ↑ ;
 (82) 4,370 ↑ ; (83) 4,365 ↑ ; (84) 4,310 ↑ .

85. *D/*. DN GRATIA NVSPFAVG. Busto c. s.

R/. VOTIS XV MVLTVS XX in quattro righe, in corona di alloro. Esergo: $\overline{\text{AQPS}}$ (*Aquileia*). gr. 5,320. ↓
 Coh. (manca); *RIC* (manca), (fig. 24).

VALENTINIANO II (375-392) (n. 12 es.: da 86 a 97).

86-96. *D/*. DNVALENTINIANS PF AVG. Busto diadematato, corazzato e paludato a destra.

R/. VIRTVS EXERCITVS. L'Augusto stante in abito militare col labaro e lo scudo. Esergo: $\overline{\text{SICPS}}$ (Siscia). Coh. (manca); *RIC* (manca), (fig. 25, n. 96; 26, n. 88; 27, n. 86).

(86) gr. 4,565 ↓ ; (87) gr. 4,560 ↓ ; (88) gr. 4,525 ↓ ; (89) gr. 4,520 ↓ ;
 (90) 4,500 ↓ ; (91) 4,485 ↓ ; (92) 4,445 ↓ ; (93) 4,435 ↓ ;
 (94) 4,390 ↓ ; (95) 4,305 ↓ ; (96) 4,305 ↓ .

97. *D/*. DNVALENTINIANVS IVNPF AVG. Busto c. s.

R/. VOTIS V MVLTVS X in quattro righe, in corona di alloro. Esergo: $\overline{\text{AQPS}}$ (*Aquileia*). gr. 5,780; ↓
 Coh. (manca); *RIC* (manca), (fig. 28).

TEODOSIO I (379-395); (n. 2 es.: 98 e 99).

98. *D/*. DN THEODO SIVSPFAVG. Busto diadematato corazzato e paludato a destra.

R/. VICTORIA AVGVSTORVM. La Vittoria gradiente a destra con un trofeo di armi sulla spalla sinistra ed in atto di trascinare colla destra un prigioniero. Esergo: $\overline{\text{RQ}}$ (*Roma*), gr. 5,380. ↓. Coh. (manca)
RIC (manca), (fig. 29).

99. *D/*. DN THEODO SIVSPFAVG c. s.

R/. VIRTVS EXERCITVS. L'Augusto stante in abito militare col labaro e lo scudo. Esergo: $\overline{\text{AQPS}}$ (*Aquileia*), gr. 4,260 ↓. Coh. (manca); *RIC* (manca), (fig. 30).

D) **Silique.***COSTANZO II* (2 es.: nn. 100-101).

100-101. *D/*. DNCONSTAN TIVSPFAVG. Busto diadem. corazzato e paludato a destra.

R/. VOTIS XXX MVLTI XXXX. In corona di alloro. Esergo: $\overline{\text{SIRM}}$ (*Sirmium*). (100) gr. 2,225 ↑ ; (101) gr. 2,200 ↓. Coh. 342.

VALENTINIANO I (7 es.: da 102 a 108).

102. *D/*. DNVALENTINI ANVSPFAVG. Busto diademato, corazzato e paludato a destra.

R/. RESTITV TORREIP. L'Augusto stante in abito militare, col labaro ed il globo. niceforo. Esergo: $\overline{\text{TĒS}}$. (*Thessalonica*), gr. 2,075 ↑. Coh. (manca); *RIC*, 175/12 a.

103-105. *D/*. DNVALENTINI ANVSPFAVG. c. s.

R/. VRBS ROMA. Roma galeata seduta sul trono a sinistra, col globo niceforo e lo scettro. Esergo: $\overline{\text{TRPS}}$ (*Treviri*). (103) gr. 2,140 ↑ ; (105) gr. 2,125 ↓ ; (104) gr. 2,020 ↑. Coh. 81; *RIC*, 19/27 a;

106. *D/*. DNVALENTINI ANVSPFAVG c. s.

R/. VOT V MVLT X. In corona di alloro. Esergo: $\overline{\text{*C}\cdot\Delta\text{Q}}$ (*Constantinopolis*); gr. 2,300 ↓. Coh. 70; *RIC*, 218/36 variante.

107. *D/*. DNVALENTINI ANVSPFAVG c. s.

R/. VOT X MVLT XX. In corona di alloro. Esergo: $\overline{\text{ANT}}$ (*Antiochia*), gr. 2,100 ↑. Coh. 73; *RIC*, 279/33 a.

108. *D/*. DNVALENTINI ANVSPFAVG c. s.

R/. VOT XV MVLT XX. In corona di alloro. Esergo: $\overline{\text{SISCP}\Sigma}$ (*Siscia*), gr. 2,235 ↓. Coh. 72 var.; *RIC*, (manca). (fig. 31).

VALENTE (n. 71 es.: da 109 a 179).

109. *D/*. DNVALEN SPFAVG. Busto diademato, corazzato e paludato a destra.

R/. VRBS ROMA. Roma galeata seduta sul trono a sinistra, con globo niceforo e lo scettro. Esergo: $\overline{\text{RQ}}$ (*Roma*). gr. 2,230 ↓. Coh. 109; *RIC*, 119/11 b.

110-115. (6 es.). *D/*. DNVALEN SPFAVG c. s.

R/. VRBS ROMA c. s. Esergo $\overline{\text{TRPS}}$ (*Treviri*). Coh. 109; *RIC*, 19/27 e/2.

(110) gr. 2,555 ↓ ; (111) gr. 2,350 ↓ ; (112) gr. 2,305 ↓ ;
(113) 2,225 ↓ ; (114) 2,220 ↑ ; (115) 2,125 ↑ .

116-141. (26 es.). *D/*. DNVALEN SPFAVG c. s.

R/. VRBS ROMA c. s. Esergo: $\overline{\text{TRPS}\bullet}$ (*Treviri*). Coh. 109; *RIC*, 19/27 e/1. (fig. 32, n. 116; 33, n. 151).

(116) gr. 2,730 ↓ ; (117) gr. 2,370 ↓ ; (118) gr. 2,350 ↓ ;
(119) 2,265 ↓ ; (120) 2,250 ↑ ; (121) 2,250 ↓ ;
(122) 2,235 ↓ ; (123) 2,230 ↑ ; (124) 2,230 ↑ ;
(125) 2,205 ↑ ; (126) 2,205 ↑ ; (127) 2,200 ↑ ;
(128) 2,195 ↑ ; (129) 2,195 ↓ ; (130) 2,175 ↑ ;
(131) 2,125 ↓ ; (132) 2,115 ↑ ; (133) 2,115 ↓ ;
(134) 2,090 ↓ ; (135) 2,085 ↓ ; (136) 2,060 ↑ ;
(137) 2,050 ↓ ; (138) 2,045 ↓ ; (139) 2,035 ↓ ;
(140) 2,000 ↓ ; (141) 1,730 ↓ .

142. *D/*. DNVALEN SPFAVG c. s.

R/. VRBS ROMA. Roma galeata seduta sul trono a sin., col globo niceforo e la lancia. Esergo: $\overline{\text{SISCP}\Sigma}$ (*Siscia*). gr. 2,370 ↑. Coh. (manca); *RIC*, 139/20 a. (fig. 35).

143-147. (5 es.). *D/*. DNVALENS SPFAVG c. s.

R/. VRBS ROMA. Roma galeata seduta a sinistra sulla corazza, col globo niceforo e la lancia riversa.

Esergo: $\overline{\text{AQPS}}$. (*Aquileia*). Coh. 110, var.; *RIC*, 96/15 a (fig. 36, n. 146).

(143) gr. 2,360 ↑ ; (144) gr. 2,350 ↓ ; (145) gr. 2,170 ↓ ;

(146) 2,065 ↑ ; (147) 2,340 ↑ .

148-150. (3 es.). *D/*. DNVALEN SPFAVG. Busto diademato, corazzato e paludato a destra.

R/. VRBS ROMA. Roma galeata seduta a sin. sulla corazza, col globo niceforo e la lancia riversa.

Nel campo a d. stella. Esergo: $\overline{\text{AQPS}}$. (*Aquileia*). Coh. 110; *RIC*, 96/15 a/3. (fig. 37, n. 150).

(148) gr. 2,310 ↓ ; (149) gr. 2,150 ↓ ; (150) gr. 2,120 ↓ .

151-160. (10 es.). *D/*. DNVALEN SPFAVG c. s.

R/. VRBS ROMA c. s. (senza stella nel campo a destra). Esergo: $\overline{\text{TRPS}} \bullet$ (*Treviri*). Coh. 110; *RIC*, 23/46 a/1. (fig. 34, n. 157).

(151) gr. 2,320 ↑ ; (152) gr. 2,290 ↓ ; (153) gr. 2,230 ↑ ;

(154) 2,200 ↓ ; (155) 2,180 ↓ ; (156) 2,180 ↓ ;

(157) 2,160 ↓ ; (158) 2,160 ↓ ; (159) 2,145 ↑ ;

(160) 2,110 ↑ .

161. *D/*. DNVALENS PERPEAVG c. s.

R/. VOT X MVL T XX. In corona di alloro. Esergo: $\overline{\text{ANT}}$. (*Antiochia*), gr. 2,180 ↑ . Coh. 96; *RIC*, 280/33 b/1.

162. *D/*. DNVALENS PFAVG c. s.

R/. VOT X MVL T XX c. s. Esergo: $\bullet \overline{\text{ANT}}$ (*Antiochia*), gr. 2,430 ↓ . Coh. 96; *RIC*, 280/34 b/2.

163-164. *D/*. DNVALENS PERFAVG c. s.

R/. VOT X MVL T XX c. s. Esergo: $\overline{\text{ANT}}^*$ (*Antiochia*) (163), gr. 2,165 ↓ ; (164) gr. 2,105 ↓ .

Coh. 96; *RIC*, 280/34 d/2.

165-169. (5 es.). *D/*. DNVALENS PFAVG c. s.

R/. VOT X MVL T XX c. s. Esergo: $\bullet \overline{\text{ANT}}^*$ (*Antiochia*). Coh. 96; *RIC*, 280/34 b/4.

(165) gr. 2,620 ↑ ; (166) gr. 2,280 ↑ ; (167) gr. 2,215 ↓ ;

(168) 2,210 ↓ ; (169) 2,150 ↓ .

170-172. *D/*. DNVALENS PFAVG. Busto diademato, corazzato e paludato a destra.

R/. VOT X MVL T XX. In corona di alloro. Esergo: $\overline{\text{ANT}} \bullet \bullet$ (*Antiochia*). Coh. 96; *RIC*, 280/34 b/3.

(170) gr. 2,130 ↓ ; (171) gr. 2,120 ↓ ; (172) gr. 2,100 ↓ .

173-174. *D/*. DNVALEN SPFAVG c. s.

R/. VOT XV MVL T XX c. s. Esergo: $\overline{\text{SISCPS}}$ (*Siscia*). Coh. 98; *RIC*, 148/19 a, (fig. 38, n. 173).

(173) gr. 2,325; ↑ ; (174) gr. 2,120 ↑ .

175-178. (4 es.). *D/*. DNVALENS PFAVG c. s.

R/. VOT XX MVL T XXX c. s. Esergo: $\overline{\text{CONCM}}$ (*Constantinopolis*). Coh. 101; *RIC*, 222/42/1.

(175) gr. 2,365 ↓ ; (176) gr. 2,350 ↑ ;

(177) 2,275 ↑ ; (178) 2,150 ↑ .

179. *D/*. DNVALENS PFAVG c. s.

R/. VOT XX MVL T XXX c. s. Esergo: $\overline{\text{CNCM}}$ (*Constantinopolis*), gr. 2,160 ↑ . Coh. 101 var.; *RIC*, 222/42/2.

GRAZIANO (n. 171 es.: da 180 a 350).

180. DN GRATIA NV SPFAVG. Busto diademato, corazzato e paludato a destra.

R/. CONCOR DIAAVGGG. Constantinopoli turrita, seduta sul trono col capo volto a d., collo scettro, la cornucopia ed il piede posato sulla prora di nave. Esergo: $\overline{\text{TRPS}}$ (*Treviri*), gr. 2,300 ↓ . Coh. (manca); *RIC*, 25/55 b. (fig. 39).

181-183. *D/*. DN GRATIA NVSPFAVG c. s.

R/. VRBS ROMA. Roma galeata, seduta sul trono a sin., col globo niceforo e la lancia.

Esergo: $\overline{R^*P}$ (Roma), gr. 2,370 ↓ ;

$\overline{R^*B}$ (Roma), gr. 2,370 ↓ ; gr. 2,160 ↓ . Coh. 86; *RIC*, 124/35 a/1,2.

184. *D/*. DN GRATIA NVSPFAVG c. s.

R/. VRBS ROMA c. s. Esergo: $\overline{SISCP \Sigma}$ (Siscia), gr. 2,230 ↓ (fig. 40). Coh. (manca); *RIC*, 149/20/6.

185. Come sopra. Esergo: $\bullet \overline{SISCP \Sigma}$ (Siscia), gr. 2,200 ↓ (fig. 41). Coh. (manca); *RIC*, (manca).

186. *D/*. DN GRATIA NVSPFAVG. c. s.

R/. VRBS ROMA. Roma galeata seduta a sin., sulla corazza, col globo niceforo e la lancia. Esergo:

$\overline{AQPS \bullet}$ (Aquileia), gr. 2,330 ↓ (fig. 42); Coh. 87; *RIC*, 96/15 b/2.

187-202. (16 es.). *D/*. DN GRATIA NVSPFAVG c. s.

R/. VRBS ROMA c. s. (nel campo a destra una stella). Esergo: \overline{AQPS} (Aquileia). Coh. 87; *RIC*, 96/15 b/3.

(fig. 43, n. 192).

(187) gr. 2,400 ↓ ; (188) gr. 2,270 ↑ ; (189) gr. 2,260 ↓ ;

(190) 2,230 ↓ ; (191) 2,220 ↑ ; (192) 2,220 ↓ ;

(193) 2,210 ↓ ; (194) 2,200 ↑ ; (195) 2,200 ↓ ;

(196) 2,160 ↓ ; (197) 2,160 ↓ ; (198) 2,150 ↑ ;

(199) 2,130 ↓ ; (200) 2,110 ↓ ; (201) 2,080 ↓ ;

(202) 2,025 ↓ .

203-212. (10 es.). *D/*. DN GRATIA NVSPFAVG. Busto diademato, corazzato e paludato a destra.

R/. VRBS ROMA. Roma galeata seduta sulla corazza a sin., col globo niceforo e la lancia. Esergo:

\overline{LVGPS} (Lugdunum). Coh. 87; *RIC*, 47/27. (fig. 44, n. 203).

(203) gr. 2,750 ↓ ; (204) gr. 2,450 ↑ ; (205) gr. 2,275 ↑ ;

(206) 2,270 ↑ ; (207) 2,250 ↓ ; (208) 2,240 ↑ ;

(209) 2,170 ↑ ; (210) 2,170 ↑ ; (211) 2,130 ↓ ;

(212) 2,205 ↑ .

213-221. (9 es.). *D/*. DN GRATIA NVSPFAVG c. s.

R/. VRBS ROMA c. s. Esergo: \overline{TRPS} (Treviri). Coh. 87; *RIC*, 23/46 b/2. (fig. 45, n. 215).

(213) gr. 2,720 ↓ ; (214) gr. 2,565 ↓ ; (215) gr. 2,330 ↓ ;

(216) 2,260 ↓ ; (217) 2,255 ↓ ; (218) 2,220 ↓ ;

(219) 2,200 ↓ ; (220) 2,080 ↓ ; (221) 2,040 ↓ ;

222-255. (34 es.). *D/*. DN GRATIA NVSPFAVG c. s.

R/. VRBS ROMA c. s. Esergo: $\overline{TRPS \bullet}$ (Treviri). Coh. 87; *RIC*, 23/46 b/1.

(222) gr. 2,520 ↑ ; (223) gr. 2,420 ↓ ; (224) gr. 2,390 ↓ ;

(225) 2,380 ↓ ; (226) 2,330 ↑ ; (227) 2,310 ↑ ;

(228) 2,300 ↑ ; (229) 2,250 ↑ ; (230) 2,240 ↓ ;

(231) 2,235 ↓ ; (232) 2,230 ↑ ; (233) 2,230 ↑ ;

(234) 2,225 ↑ ; (235) 2,200 ↑ ; (236) 2,190 ↓ ;

(237) 2,190 ↑ ; (238) 2,190 ↑ ; (239) 2,180 ↑ ;

(240) 2,180 ↓ ; (241) 2,170 ↓ ; (242) 2,160 ↑ ;

(243) 2,160 ↑ ; (244) 2,150 ↓ ; (245) 2,150 ↓ ;

(246) 2,150 ↓ ; (247) 2,150 ↑ ; (248) 2,130 ↓ ;

(249) 2,120 ↑ ; (250) 2,110 ↑ ; (251) 2,110 ↓ ;

(252) 2,080 ↓ ; (253) 2,080 ↑ ; (254) 2,070 ↑ ;

(255) 2,000 ↓ .

256-257. *D/*. DN GRATIA NVSPFAVG c. s.

R/. VICTOR IAAVGG. La Vittoria gradiente a sinistra con corona e palma. Esergo: \overline{AQPS} (Aquileia)

Coh. 87; *RIC*, 100/26 a. (fig. 46, n. 256).

(256), gr. 2,450 ↓ ; (257) gr. 2120. ↑ .

258–287. (30 es.). *D/*. DN GRATIA NVSPFAVG. Busto diademato, corazzato e paludato a destra.

R/. VIRTVSRO MANORVM. Roma galeata seduta sul trono col capo volto a sin., col globo e la lancia. Esergo: AQPS (*Aquileia*). Coh. 56; *RIC*, 100/28 a. (fig. 47, n. 260).

(258)	gr. 2,535	↑	;	(259)	gr. 2,520	↑	;	(260)	gr. 2,500	↓	;
(261)	2,350	↓	;	(262)	2,350	↑	;	(263)	2,315	↓	;
(264)	2,300	↓	;	(265)	2,300	↑	;	(266)	2,250	↑	;
(267)	2,230	↓	;	(268)	2,230	↑	;	(269)	2,220	↑	;
(270)	2,210	↓	;	(271)	2,200	↑	;	(272)	2,200	↑	;
(273)	2,200	↓	;	(274)	2,180	↑	;	(275)	2,180	↑	;
(276)	2,180	↑	;	(277)	2,180	↓	;	(278)	2,180	↓	;
(279)	2,160	↓	;	(280)	2,155	↓	;	(281)	2,150	↑	;
(282)	2,150	↑	;	(283)	2,150	↑	;	(284)	2,130	↑	;
(285)	2,075	↑	;	(286)	2,070	↓	;	(287)	2,030	↓	.

288–388. (51 es.). *D/*. DN GRATIA NVSPFAVG c. s.

R/. VIRTVSRO MANORVM c. s. Esergo: TRPS (*Treviri*). Coh. 56; *RIC*, 25/58 a/1. (fig. 48, n. 288).

(288)	gr. 2,820	↓	;	(289)	gr. 2,570	↓	;	(290)	gr. 2,555	↓	;
(291)	2,450	↓	;	(292)	2,430	↓	;	(293)	2,430	↑	;
(294)	2,400	↑	;	(295)	2,400	↑	;	(296)	2,380	↑	;
(297)	2,360	↑	;	(298)	2,340	↓	;	(299)	2,330	↓	;
(300)	2,280	↓	;	(301)	2,275	↑	;	(302)	2,270	↑	;
(303)	2,260	↓	;	(304)	2,240	↑	;	(305)	2,225	↑	;
(306)	2,220	↑	;	(307)	2,220	↑	;	(308)	2,220	↑	;
(309)	2,210	↑	;	(310)	2,200	↓	;	(311)	2,200	↓	;
(312)	2,195	↑	;	(313)	2,180	↓	;	(314)	2,175	↓	;
(315)	2,170	↑	;	(316)	2,170	↑	;	(317)	2,165	↑	;
(318)	2,160	↑	;	(319)	2,160	↑	;	(320)	2,160	↑	;
(321)	2,160	↓	;	(322)	2,160	↓	;	(323)	2,150	↑	;
(324)	2,150	↑	;	(325)	2,150	↓	;	(326)	2,140	↑	;
(327)	2,130	↑	;	(328)	2,120	↑	;	(329)	2,120	↓	;
(330)	2,120	↓	;	(331)	2,120	↓	;	(332)	2,100	↓	;
(333)	2,100	↓	;	(334)	2,085	↓	;	(335)	2,060	↑	;
(336)	2,040	↑	;	(337)	2,040	↑	;	(338)	2,040	↑	;

339. *D/*. DN GRATI ANVSAVG c. s.

R/. VOT X MVLTT XX. In corona di alloro. Esergo: ANT* (*Antiochia*), gr. 2,060 ↑. Coh. 700. *RIC*, 281/34 f/4.

340–341. *D/*. DN GRATI ANVSAVG. Busto diademato, corazzato e paludato a destra.

R/. VOT XX MVLTT XX. In corona di alloro. Esergo: ANTS (*An iochia*), gr. 2,170 ↓.
 ANTH gr. 2,000 ↓. Coh. 70 v.
RIC, 281/34 f/7,8. (fig. 49, n. 341).

342–343. *D/*. DN GRATIA NVSPFAVG c. s.

R/. VOT XV MVLTT XX c. s. Esergo: SISCPS (*Siscia*), gr. 2,080 ↓; gr. 2,250 ↑ (stella nel rosone della corona). Coh. 72; *RIC*, 148/19 b/2 e 150/25. (fig. 50, n. 343; fig. 51, n. 342).

344. *D/*. DN GRATIA NVSPFAVG c. s.

R/. VOT VX MVLTT XX c. s. Esergo: TPE (*Thessalonica*), gr. 2,180 ↑. Coh. 74; *RIC*, 179/30 b.

345–350. (6 es.). *D/*. DN GRATIA NVSPFAVG c. s.

R/. VOT XV MVLTT XXX c. s. Esergo: TPE (*Thessalonica*). Coh. 73; *RIC*, 180/36. (fig. 52, n. 345; 53, n. 347).

(345)	gr. 2,230	↑	;	(346)	gr. 2,200	↑	;	(347)	gr. 2,200	↑	;
(348)	2,170	↑	;	(349)	2,150	↑	;	(350)	2,110	↑	.

VALENTINIANO II (n. 101 es.: da 351 a 451).

351–357. (7 es.). *D/*. DN VALENTINIA NVSIVNPF AVG. Busto diademato, corazzato e paludato a d.

R/. VRBS ROMA. Roma galeata seduta a sin. sulla corazza, col globo niceforo e la lancia; nel campo

- a d. una stella. Esergo: $\overline{\text{AQPS}} \bullet$ (*Aquileia*). Coh. 76 var.; *RIC*, 97/15 d/2.
 (351) gr. 2,210 ↓ ; (352) gr. 2,125 ↓ ; (353) gr. 2,085 ↓ ;
 (354) 2,080 ↓ ; (355) 2,070 ↓ ; (356) 2,015 ↓ ;
 (357) 1,990 ↓ .
- 358-362. (5 es.). *D/*. c. s.
R/. C. s. Esergo: $\overline{\text{AQPS}}$ (*Aquileia*). Coh. 76 var.; *RIC*, 96/15 c./.
 (358) gr. 2,410 ↑ ; (359) gr. 2,350 ↑ ; (350) gr. 2,300 ↑ ;
 (361) 2,135 ↓ ; (362) 2,080 ↑ .
- 363-364. (2 es.). *D/*. DNVALENTINIANVSIVNPF AVG. c. s.
R/. VRBS ROMA. c. s. Esergo: $\overline{\text{TRPS}}$ (*Treviri*). Coh. 76 var.; *RIC*, 23/46 c).
 (363) gr. 2,150 ↓ ; (364) ↑ gr. 2,140
- 365-371 (7 es.). *D/* DNVALENTINIANVSPF AVG c. s.
R/ VRBS ROMA c. s. Esergo: $\overline{\text{TRPS}}$ (*Treviri*). Coh. 76; *RIC*, 26/64 b).
 (365) gr. 2,570 ↓ ; (366) gr. 2,425 ↓ ; (367) gr. 2,250 ↓ ;
 (368) 2,200 ↓ ; (369) 2,155 ↑ ; (370) 2,150 ↓ ;
 (371) 2,060 ↓ .
372. *Di*. DNVALENTINIANVSPF AVG c. s.
R/. VRBS ROMA. Roma galeata seduta sul trono col globo niceforo e la lancia. Esergo: $\overline{\text{SISCP}} \Sigma$ (*Siscia*).
 gr. 2,140 ↑ . Coh. (manca); *RIC*. 149/20 c. (fig. 54).
- 373-393. (21 es.). *D/*. DNVALENTINIANVSIVNPF AVG. Busto diademato, corazzato e paludato a destra.
R/. VICTORI IAAVGGG. La Vittoria gradiente a sinistra con corona e palma. Esergo: $\overline{\text{AQPS}}$ (*Aquileia*).
 Coh. 40; *RIC*, 100/27 a. (fig. 55, n. 387).
 (373) gr. 2,270 ↓ ; (374) gr. 2,650 ↓ ; (375) gr. 2,650 ↓ ;
 (376) 2,550 ↑ ; (377) 2,360 ↓ ; (378) 2,350 ↑ ;
 (379) 2,300 ↑ ; (380) 2,250 ↑ ; (381) 2,250 ↑ ;
 (382) 2,200 ↓ ; (383) 2,180 ↓ ; (384) 2,180 ↑ ;
 (385) 2,170 ↑ ; (386) 2,150 ↓ ; (387) 2,150 ↑ ;
 (388) 2,150 ↑ ; (389) 2,115 ↑ ; (390) 2,100 ↑ ;
 (391) 2,060 ↑ ; (392) 2,050 ↑ ; (393) 1,195 ↓ ;
- 394-396. (3 es.). *D/*. DNVALENTINIANVSPF AVG c. s.
R/. VICTOR IAAVGGG c. s. Esergo: $\overline{\text{AQPS}}$ (*Aquileia*). Coh. 41; *RIC*, 100/27 b).
 (394) gr. 2,380 ↓ ; (395) gr. 2,240 ↓ ; (396) gr. 2,060 ↓ .
- 397-405 (9 es.). *D/*. DNVALENTINIANVSIVNPF AVG c. s.
R/. VICTOR IAAVGGG c. s. Esergo: $\overline{\text{LVGPS}}$ (*Lugdunum*). Coh. 40; *RIC*, 47/25.
 (397) gr. 2,350 ↑ ; (398) gr. 2,350 ↑ ; (399) gr. 2,280 ↑ ;
 (400) 2,250 ↓ ; (401) 2,185 ↑ ; (402) 2,155 ↑ ;
 (403) 2,085 ↑ ; (404) 2,075 ↑ ; (405) 2,165 ↑ .
406. *D/*. DNVALENTINIANVSIVNPF AVG c. s.
R/. VICTOR IAAVGGG c. s. Esergo: $\overline{\text{TRP}}$ (*Treviri*). gr. 2,355 ↓ ; *RIC*, 27/70 b/1.
- 407-430 (24 es.), Esergo: $\overline{\text{TRPS}}$ (*Treviri*). Coh. 40; *RIC*, 25/57 a. (fig. 57 n. 407).
 (407) gr. 2,630 ↑ ; (408) gr. 2,600 ↑ ; (409) gr. 2,530 ↓ ;
 (410) 2,530 ↓ ; (411) 2,510 ↓ ; (412) 2,380 ↑ ;
 (413) 2,360 ↑ ; (414) 2,360 ↓ ; (415) 2,350 ↑ ;
 (416) 2,320 ↑ ; (417) 2,250 ↑ ; (418) 2,250 ↓ ;
 (419) 2,220 ↓ ; (420) 2,180 ↓ ; (421) 2,160 ↑ ;
 (422) 2,150 ↑ ; (423) 2,150 ↓ ; (424) 2,150 ↓ ;
 (425) 2,120 ↑ ; (426) 2,110 ↑ ; (427) 2,080 ↓ ;
 (428) 2,060 ↓ ; (429) 2,060 ↓ ; (430) 2,060 ↓ .
- 431-438. (8 es.). *D/*. DNVALENTINIANVSIVNPF AVG. Busto diademato, corazzato e paludato a destra.
R/. VICTOR IAAVGGG. La Vittoria gradiente a sin., con corona e palma. Esergo: $\overline{\text{TRPS}}$ (*Treviri*).
 Coh. 40; *RIC*, 25/57 a (nota).
 (431) gr. 2,470 ↑ ; (432) gr. 2,275 ↓ ; (433) gr. 2,220 ↑ ;
 (434) 2,180 ↑ ; (435) 2,160 ↑ ; (436) 2,130 ↓ ;
 (437) 2,125 ↓ ; (438) 2,035 ↑ .

439-444. (6 es.). *D/*. DNVALENTINIANUS IVNPFVAVG c. s. (fig. 56, n. 439).

R/. VICTOR IAAVGG c. s. Esergo: TRPS (Treviri). Coh. 40; *RIC*, 25/57 a (nota).
 (439) gr. 2,470 ↓ ; (440) gr. 2,355 ↓ ; (441) gr. 2,280 ↓ ;
 (442) 2,190 ↑ ; (443) 2,150 ↓ ; (444) 2,080 ↑ .

445-449) (5 es.). *D/*. DNVALENTINI ANVSPFVAVG c. s.

R/. VIRTVSRO MANORVM Roma galeata seduta di fronte sul trono, col capo volto a sin., tiene il globo e la lancia. Esergo: AQPS (Aquilaia). Coh. 60; *RIC*, 103/41 a.
 (445) gr. 2,850 ↑ ; (446) gr. 2,410 ↓ ; (447) gr. 2,375 ↑ ;
 (448) 2,235 ↓ ; (449) 2,110 ↓ .

450-451. *D/*. DNVALENTINIANVSPFVAVG c. s.

R/. VOT XV MVLT XX. In corona di alloro. Sul rosone della corona, in alto ✠. Esergo: SISCPS (Siscia). Coh. (manca); *RIC*, 149/19 c/variante. (fig. 58, n. 450).
 (450) gr. 2,340 ↓ ; (451) gr. 2,245 ↑ .

TEODOSIO I (n. 43 es.: da n. 452 a 494).

452-462. (11 es.). *D/*. DNTHEODO SIVSPFVAVG. Busto diademato, corazzato e paludato e destra.

R/. CONCOR DIAAVGG. Costantinopoli turrita seduta sul trono col capo volto a d., collo scettro e la cornucopia; posa il piede sulla prora di nave. Esergo: AQPS (Aquilaia). Coh. 4; *RIC*, 99/25. (fig. 59, n. 462; fig. 60, n. 452).

(452) gr. 2,850 ↓ ; (453) gr. 2,470 ↑ ; (454) gr. 2,400 ↑ ;
 (455) 2,250 ↑ ; (456) 2,170 ↑ ; (457) 2,165 ↓ ;
 (458) 2,150 ↑ ; (459) 2,130 ↓ ; (460) 2,110 ↑ ;
 (461) 2,110 ↓ ; (462) 2,080 ↓ .

463-486. (24 es.). *D/*. DNTHEODO SIVSPFVAVG c. s.

R/. CONCOR DIAAVGGG c. s. Esergo: TRPS (Treviri). Coh. 4; *RIC*, 25/55 a. (fig. 61, n. 463; 62, n. 479; 63, n. 472).

(463) gr. 2,830 ↓ ; (464) gr. 2,620 ↑ ; (465) gr. 2,520 ↑ ;
 (466) 2,405 ↓ ; (467) 2,325 ↑ ; (468) 2,310 ↓ ;
 (469) 2,305 ↑ ; (470) 2,300 ↑ ; (471) 2,275 ↓ ;
 (472) 2,265 ↑ ; (473) 2,260 ↑ ; (474) 2,255 ↑ ;
 (475) 2,255 ↑ ; (476) 2,250 ↑ ; (477) 2,230 ↓ ;
 (478) 2,210 ↑ ; (479) 2,205 ↓ ; (480) 2,200 ↓ ;
 (481) 2,140 ↑ ; (482) 2,130 ↑ ; (483) 2,120 ↑ ;
 (484) 2,100 ↑ ; (485) 2,070 ↑ ; (486) 2,050 ↑ .

487. *D/*. DNTHEODO SIVSPFVAVG c. s.

R/. VICTOR IAAVGG. La vittoria gradiente a sin., con corona e palma. Esergo: AQPS (Aquilaia), Coh. 35; *RIC*, 100/26 c. gr. 2,240 ↓ (fig. 64).

488-494) (7 es.). *D/*. DNTHEODO SIVSPFVAVG c. s.

R/. VIRTVSRO MANORVM. Roma galeata seduta sul trono di fronte, col capo volto a sin., col globo e la lancia. Esergo: AQPS (Aquilaia). Coh. 59; *RIC*, 100/28 d. (fig. 65, n. 493).

(488) gr. 2,350 ↑ ; (489) gr. 2,260 ↑ ; (490) gr. 2,240 ↑ ;
 (491) 2,210 ↑ ; (492) 2,210 ↓ ; (493) 2,170 ↑ ;
 (494) 2,140 ↑ .

ARCADIO (383-408) (n. 1).

495. *D/*. DNARCADI VSPFVAVG. Busto diademato, corazzato e paludato a destra.

R/. VIRTVSRO MANORVM. Roma galeata seduta sul trono, col capo volto a sin. col globo e la lancia. Esergo: AQPS (Aquilaia). Manca in Sabatier e in Tolstoi (*Monnaies byzantines*); *RIC*, 103/41 c. gr. 2,365 ↓ (fig. 66).

O. ULRICH-BANSA.



A) SOLIDO: 1 Costanzo II = \mathcal{R}) MULTIPLI (da 6 siliques): 2, 3, 4, 5 Valente; 6 Graziano;
7, 8 Valentiniano II; 9 Teodosio I.

(NB. - I numeri corrispondono alla descrizione nel testo).



MILIARENSI (doppie silique): 10, 11, 12 Costanzo II; 13 Costante; 14 Valentiniano I; 15, 16 Valente;
17-24 Graziano; 25-28 Valentiniano II; 29, 30 Teodosio I.

(NB. - I numeri in corsivo tra parentesi corrispondono alla descrizione nel testo).



SILIQUE: 31 Valentiniano I; 32-38 Valente; 39-53 Graziano; 54-58 Valentiniano II;
59-65 Teodosio I; 66 Arcadio.

(N.B. - I numeri in corsivo tra parentesi corrispondono alla descrizione nel testo).